

**Battesimo romano**

Accanto dall'alto, Rhoda, Igiaba Scego ed Erri De Luca, che ha presentato il libro a Roma da Feltrinelli



## E l'Italia gira pagina con gli scrittori venuti dall'Africa

Arrivano i libri degli immigrati di seconda generazione, nati dopo il trasferimento delle famiglie: Erri De Luca li considera la novità della nostra letteratura. Ma sono soprattutto il segno di un grande mutamento nel Paese

di Flavia Capitani ed Emanuele Coen

«I primi scrittori immigrati avevano preso la lingua italiana "in affitto": pubblicavano a quattro mani con autori italiani. La seconda generazione, la mia, ha fatto un "mutuo": ci siamo appropriati della lingua anche se non era nostra. Ora però ci sono anche i giovani scrittori nati in Italia, figli di immigrati, che della lingua hanno davvero la "proprietà"». Kossi Komla-Ebri, nato in Togo cinquant'anni fa, medico dell'ospedale Fatebenefratelli di Erba, vicino a Como, e autore di *Imbarazzismi*, ricorre a un paragone immobiliare per raccontare l'evoluzione della letteratura migrante in Italia. Feno-

meno letterario, è ovvio, ma anche culturale in senso più ampio: lo specchio della graduale trasformazione della società italiana in società multietnica e multiculturale.

**Kossi Komla-Ebri racconta in italiano la sua Africa, lo spaesamento di chi vive sospeso tra due culture**, con discreto successo: il suo *Imbarazzismi* (Dell'Arco-Marna, pp. 64, euro 6,20), raccolta di mini-racconti umoristici sulle gaffe degli italiani a contatto con gli immigrati africani, ha venduto oltre trentamila copie. Ora Komla-Ebri, che di giorno

indossa il camice bianco e di notte i panni dell'autore, sta finendo il suo secondo romanzo, ambientato in un ospedale in Africa.

La punta di diamante della generazione dei giovani scrittori è invece Igiaba Scego. Trent'anni, nata a Roma da genitori somali, ha appena pubblicato *Rhoda* (Sinno, pp. 256, euro 12), in cui tre donne somale affrontano la nuova vita nel Paese di accoglienza. «Avevo spedito il libro a Erri De Luca» racconta la Scego, «dopo un po' lui mi ha chiamato e mi ha detto: "Di solito non accetto regali dagli sconosciuti, ma ho letto *Rhoda* e mi è piaciuto". È stato così proprio lui a presentarlo, a novembre, alla libreria Feltrinelli di Galleria Colonna, a Roma. Non risparmiando elogi. «Finalmente c'è una letteratura che racconta come stiamo cambiando» ha affermato: «Igiaba è la capostipite della nuova letteratura italiana».

«Io e altre autrici, come Ubx Cristina Ali Farah e Ingy Mubiayi Kakese», spiega lei «siamo nate e cresciute in Ita-

lia, ma dentro casa parliamo la lingua dei nostri genitori, seguiamo le loro tradizioni e la loro religione. Questa doppia identità provoca lacerazioni e situazioni buffe».

La protagonista del suo racconto *Salsicce* (in *Impronte, Besa*, pp. 164, euro 13) è così una musulmana sunnita che in pieno agosto decide di fare una scorpacciata di carne di maiale per riaffermare la propria italianità. «A otto anni» scrive la Scego «ogni bambino è vessato da una catterva di domande idiote, del tipo: "Ami più la mamma o il papà?" (...). La mia domanda troglodita era: "Ami più la Somalia o l'Italia?"».

Con *Salsicce* la Scego ha

**Con ironia contro il razzismo**

Kossi Komla-Ebri e la copertina del suo *Imbarazzismi*

vinto l'anno scorso il concorso riservato agli scrittori migranti dall'associazione riminese Eks&Tra ([www.eksetra.net](http://www.eksetra.net)) che ogni anno pubblica un'antologia dal titolo *La seconda pelle*, con le opere migliori. Ora gli stessi autori afro-italiani si incontrano, virtualmente, sulla rivista online *El-Ghibli* ([www.el-ghibli.provincia.bologna.it](http://www.el-ghibli.provincia.bologna.it)). Dal 17 gennaio, si vedranno davvero, e parleranno al pubblico, al Circolo Gianni Bosio di Roma. «Qualcosa inizia a muoversi» conclude Igiaba Scego. «E noi siamo pronti al passaggio successivo: non essere più considerati scrittori migranti ma scrittori *tout court*».



**Incontri in Rete** La rivista online *El-Ghibli*, dedicata agli scrittori migranti